Anno VI Lunedì 24 Luglio 1871 **N. 174**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quali si sieno le condizioni presenti della Francia, essa è e rimarrà pur sempre un paese che avrà molta importanza per il bene, ed il male dell'Europa. La Francia ch' ebbe sempre la facoltà di assimilarsi il sapere altrui e di divulgarlo nel mondo, non può a meno altresì di avere una grande importanza nella civiltà federativa delle Nazioni. Noi alla Francia non vogliamo essere nè sudditi, nè nemici, ma amici, come ad una delle Nazioni che hanno maggior valore nella civiltà federativa delle libere Nazioni, e che è destinata tanto a dare del suo agli altri, quanto a ricevere dagli altri per sè. Perciò consideriamo lo stato suo presente da amici veri.

La Francia è stata vinta, ma non abbattuta. Essa rimane una ricca e grande e potente Nazione, e può riacquistare il grado perduto. Intendiamoci però; essa non può e non deve pretendere a dominare le altre Nazioni, nè impedire che queste stieno al pari di lei, indipendenti, padrone di sè medesime, sicure nella loro unità, atte a custodire i proprii interessi.

La Francia è stata vinta dopo le guerre del primo Impero, perchè ha invaso l'altrui ed ha voluto dominare l'Europa; fu vinta col secondo Impero, perchè volle impedire l'unità nazionale della Germania e dell'Italia. I Francesi non soltanto hanno avuto il torto di pensare e volere queste cose, ma anche di dirle per bocca dei loro uomini politici; ed è questo che ha forse insegnato all'Italia ed alla Germania la necessità di affrettare il loro destino e di raggiungere a qualunque costo l'unità. Era per esse quistione di difesa, di esistenza.

Ora se lo abbiamo detto per sempre i Francesi, se volessero mostrare di qualunque maniera il loro intendimento di disfare quello che è stato fatto, non farebbero che unire Tedeschi ed Italiani contro di loro. Gl'Italiani non sono e non saranno mai aggressivi; ma non patiranno più di essere aggrediti. Se mai i Tedeschi volessero essere aggressivi, anche gl'Italiani sarebbero con quelli che volessero contenerli.

Ognuno è ora padrone a casa sua: e questa deve essere la maggior guarentigia della pace, e della buona armonia tra le Nazioni.

Se la Francia pensasse ancora ad una supremazia sopra le Nazioni latine, ad un esclusivo protettorato della cattolicità, farebbe male. Essa costringerebbe le altre Nazioni di razza latina ad allearsi da lei; mentre pure tutte assieme le Nazioni di questa razza hanno ragioni di custodire unito i tesori delle comuni tradizioni, solo gareggiando nella propria assoluta indipendenza per essere l'una meglio delle altre, e per valere, tutte assieme, quanto ogni altra razza.

L'Italia ha distrutto il Temporale, accordando all'indipendenza del Pontificato spirituale tutte le guarentigie d'indipendenza. Essa non farà di più; e siccome di quello che fu fatto ne viene la possibilità di esistere; così in ogni caso difenderebbe la propria esistenza anche contro la Francia, e ad ogni costo e con qualunque alleanza. Anche questo se lo tengano per detto i Francesi, o noi lo diciamo da amici.

Come amici avremmo desiderato, che la Francia non rompesse guerra alla Germania prima, e poscia che non dovesse pagare con parte del proprio territorio il proprio errore e la propria sconfitta. Ma il fatto è fatto; e certo la Germania difenderà tanto più ad oltranza i suoi acquisti dell'Alsazia e della Lorena, ch' essa considera quei paesi come anticamente suoi e sa di avere guadagnato ora un confine strategico tale da rendere molto difficili alla Francia le offese. Così stando le cose, fanno bene i Francesi a pensare alla *rivincita*, come accennano nei loro discorsi, e nei loro giornali?

Queste cose, anche se si pensano, non si dicono: e ciò, tra gli altri motivi, perchè il dirlo così di frequente diminuisce i mezzi del tentarlo. I Tedeschi si preparerebbero con tutte le loro forze a fortificarsi ed a difendersi, e cercherebbero delle alleanze, le quali a chi si difende e non aggredisce più difficilmente mancano che a chi fa il contrario. Poi, se la Francia fa un grande esercito per la *rivincita*, essa non si rimette finanziariamente. La Francia è ricca; ma da cinque a seicento milioni d'interessi di più da pagare all'anno e le conseguenti maggiori imposte non potrebbero avere un compenso che nelle minori spese per l'esercito. Se la Francia vuole la guerra ad ogni costo e la prepara, e dice di volerla preparare fin d'ora, si rovina senza profitto e danneggia tutti gli altri.

Non creda la Francia di trascinare l'Italia in una lotta contro la Germania. Essa non avrebbe alcun motivo; poichè l'Italia non è gelosa della Germania, finchè questa rimane entro a' suoi naturali confini. Anzi la Germania e l'Italia, quando abbiano tra loro segnati ricisamente i confini dalle Alpi, perderanno ogni tentazione di invadere l'una il territorio dell'altra e volgeranno, l'una per terra, l'altra per mare, la fronte verso l'Oriente; e ciò sarà a benefizio di tutte le Nazioni dell'Europa.

Che se mai il desio della vendetta, che è il piacere degli Dei, movesse la Francia, come al tempo della Restaurazione, a fare alleanza colla Russia, lasciando che questa s' impadronisca di tutta l'Europa orientale; allora troverebbe, contro di sè, colla Germania e coll' Austria, l'Italia e l'Inghilterra.

La Francia ha piuttosto interesse di lasciare che la Germania si volga alle arti della pace, che l'Austria stabilisca la Confederazione delle Nazioni danubiane, che l'Italia consolidi la sua unità e che tutte assieme si volgano verso l'Oriente. Allora la Francia potrà, lavorando in casa, guadagnare in popolazione su di un territorio migliorato nel suo Sud, quello che perdette in territorio e popolazione al Nord, e gareggiando così coll' Italia e colla Spagna, formare il fascio delle Nazioni latine per esercitare d'accordo una legittima influenza sull'Africa; d'accordo diciamo, poichè così soltanto potrà procedere la civiltà latina nell' Africa, senza reciproche gelosie. Nè la razza slava nè la germanica possono contenderci questo terreno; ed entrambe vi guadagneranno, se la latina incivilisce l'Africa, come tutta l'Europa ci guadagna, se l'Inghilterra procede nell' incivilimento delle Indie, se la Russia si spinge nell' Asia centrale colla civiltà europea, e se l'America attacca l'estremo Oriente, che è per lei Occidente.

Le tre grandi razze europee e le Nazioni in cui esse si dividono, rimanendo ciascuna sul proprio, avranno un campo comune di azione, dove l'una o l'altra agirà per tutte, se lasciano a ciascuna il fatto suo.

La Francia dura fatica a considerare le altre Nazioni d'Europa come *uguali*; e massimamente le pare ostico che l'Italia aspiri a quest' uguaglianza. Pensi però la Francia, che a questo deve ormai avvezzarsi, e che in quanto all' Italia, è ben meglio per lei che sia indipendente ed amica e preservatrice della pace europea, che non che si trovi in mani a lei ostili. La Francia non avrebbe bastato (e l'esito lo provò) a difendersi da sola contro alla razza germanica ed alla slava riunite invece le tre maggiori nazionalità latine, e segnatamente la Francia e l'Italia, possono nella loro indipendenza essere ostacolo allo strafare delle altre due razze.

Tutte le Nazioni libere dell' Europa hanno bisogno di rafforzarsi colle arti della pace, e tutte hanno interesse che la pace duri, poichè altrimenti l'America e la Russia asiatica avranno sole la supremazia nel mondo.

La Francia ha da fissare le sue sorti all' interno. Essa potrà durare per un certo tempo, ma non sempre, nel provvisorio. Come si deciderà? Si comprende che l'Impero non torna; ma il Borbonismo suonerebbe reazione nell' Europa e costringerebbe le Nazioni che hanno cacciato i Borboni a stare sulle guardie. Una Nazione non si consiglia da alcuno, perchè non si consiglia con alcuno: ma pure si deve avvertire anche la Nazione francese, che soltanto una politica pacifica e liberale e riservata potrà affidare l'Europa e permettere alla Francia di sanare le sue ferite, di risorgere alla primitiva grandezza.

Ormai deve penetrare dovunque l'idea che nessun Popolo tollererebbe di essere ad un altro soggetto, e che quindi è comune interesse di accontentarsi del proprio, di essere liberi e pacifici tutti e di adoperarsi d'accordo alla comune civiltà. I progressi di ciascuna Nazione gioveranno così a tutte le altre: e la vecchia Europa manterrà il suo vanto d'incivilire il mondo colle proprie espansioni.

Tali considerazioni ci sono ispirate dagli ultimi avvenimenti. Ci sembra che la Spagna vada, colla prudenza del suo giovane Re, consolidando la propria Costituzione, malgrado le mene borboniche e clericali. Certe minaccie francesi vanno vieppiù accostando nella patria comune Berlino e Monaco, anche nel difendersi contro a quello che da essi si chiama *oltramontanismo romano e gesuitico*. I liberali tedeschi cercano di premunirsi contro tale alleato d'ogni reazione anche in Austria, e si dimostrano tanto più amici all'Italia, quanto più i vescovi e legittimisti e reazionarii di Francia accennano ad ostilità col pretesto del papa. La lotta delle nazionalità nell'Impero austro-ungarico, sia che continui, sia che conduca ad una conciliazione, non può nuocerci. L'Inghilterra, mentre fa riforme liberali in casa, deve cercare un alleato sul Mediterraneo nell'Italia, affinchè la quistione orientale sia sciolta nel senso della libertà. Tutti assieme non vorremo lasciare alla Russia il vanto di essere colà più liberale e protettrice delle nazionalità cristiane. E' tempo che l'Italia, da Roma, conciliata o no col Pontefice, assuma anche una politica sua propria e nel Mediterraneo e nell'Oriente, ma soprattutto che, unificandosi internamente col commercio, si getti animosa per le grandi vie del traffico mondiale. Il momento è favorevole per lei. Le gelosie altrui la fanno per il momento sicura e rendono ad altri apprezzabile la sua unità, la sua alleanza, la sua neutralità. La sua agricoltura, la sua industria e la sua navigazione sono sulla via di un continuato incremento. Bisogna spingersi innanzi su questa via. Le sue carte pubbliche si migliorano, e migliorerebbero vieppiù, se tutti lavorassimo ad accrescere il credito, mostrando tutto il bene che si fa in Italia, non a diminuirlo con quella manstrupazione del malcontento, che tradisce in chi lo dimostra l'inettezza e la mancanza di patriottismo, od una malattia incurabile. Se l'Italia avesse il coraggio della sua posizione, potrebbe con meno di un miliardo dato da' suoi figli per una volta tanto ordinare completamente le sue finanze. Esse si ordinerebbero però ad ogni modo con un incremento di attività, il quale avrebbe per effetto anche di guarire la Nazione, da quella morbosità del malcontento, che è la coda di tutti i vizii e difetti nazionali antichi, l'eredità della educazione patita dai Governi dispotici. Ad ogni funerale muore un codino, ad ogni battesimo nasce un liberale, diceva il Giusti. Noi soggiungiamo, che ognuno il quale studia e lavora con più alacrità per sè e per la patria serve a purgare la Nazione della triste eredità del despotismo e ad avviarla a splendidi destini. *L'Italia va*, dice la canzone; e noi soggiungiamo ch'essa andrà presto e bene, se tutti i buoni patriotti ci metteremo il senno e le mani, come abbiamo fatto per liberarla ed unirla.

P. S. Un certo facile presentimento ci aveva condotti più sopra ad alcune considerazioni sopra lo stato della Francia, le quali sono rese ancora più opportune dal risultato di una discussione di cui il telegrafo ci diede testè notizia.

Non bastò all' Assemblea francese il modo odioso col quale Thiers manifestò la sua avversione invincibile all' unità dell' Italia e della Germania. Quell' uomo di Stato non ebbe dalla storia alcuna lezione. Egli non vede altro equilibrio europeo, se non quello, che fu, a suo credere, stabilito da Enrico IV; e dimentica tutto quello che è accaduto dappoi ed in Francia ed in Europa per renderne necessario uno ben diverso. Il suo ideale è una Germania ed un' Italia sminuzzate in piccoli Stati, perchè la Francia unitaria e sola potenza militare possa *dominarle entrambe*, e *dominare* con esse l' Europa. Non pensa che da quel tempo la Spagna fu indebolita, che la Polonia è scomparsa; che la Prussia è sortaita potenza mercè Federico II, che la Russia è diventata gigante, e una Grambrettagna marittima fa appena equilibrio ad un altro gigante oltre l' Atlantico, e che le velleità di dominio universale della Francia napoleonica davano a tutte le Nazioni europee la coscienza della propria individualità nazionale, sicchè, per non essere schiave ad alcuno, doveranno diventare libere ed une. I mutamenti economici e sociali e la storia politica dell' Europa e del mondo dell' ultimo secolo sono come non avvenuti per lo storico francese. Questo omicciatolo assurdo, adulato anche recentemente dai politicastri italiani, i quali credono di essere tollerati col farsi piccini, più piccini di quello che la umana dignità acconsente, non è atto nemmeno a comprendere che la sua *marsigliese* doveva avere un eco presso tutte le altre Nazioni, che, piaccia o no alla *grande Nation*, esistono, e proclamarono la propria esistenza, non per il fatto di Napoleone III, ma per quello di Napoleone I! Se la dottrina delle libere nazionalità fosse poi tanto esecrabile, che cosa sarebbe avvenuto della Nazione francese dopo il 1814? Tra i modi di stabilire un nuovo equilibrio alla Thiers, non ci poteva essere anche quello di ristabilire gli antichi regni di Francia, di Provenza, di Borgogna? Non è venuto il tempo finalmente per la Francia sconfitta, che ha appena riacquistato il suo esercito di prigionieri, e che non può dire ancora di avere trionfato di sè stessa e de' suoi barbari dell'interno, di considerare che *il migliore equilibrio europeo è appunto quello che viene dalla giustizia, e dalla indipendenza, libertà ed unità di tutte le Nazioni civili?*

Ma Thiers è ancora troppo moderato! Egli nella sua odiosa filippica contro l'Italia, non dissimula che l'unità di questa Nazione e della Germania sono fatti che esistono, i quali malagevolmente potrebbero dalla Francia essere disfatti. Dupanloup e Gambetta sembra che pensino altrettanto; ma non pensa così l'Assemblea, la quale con 433 contro 264 voti si mostra diffidente della politica di aspettativa del capo del potere esecutivo, e rimanda le petizioni de' vescovi francesi a favore della restaurazione del potere temporale del papa al ministro degli affari esteri; il quale dovrebbe rivolgersi a quelli della guerra e della marina! L'Assemblea francese dice all'Italia ch'essa le farebbe la guerra.... se potesse.

Gl'Italiani, davanti a questa minaccia, devono procurare di essere soprattutto calmi e riflessivi; devono affrettarsi a smettere ogni interno dissidio, ad agguerirsi come Nazione, per difendere in ogni caso la propria unità nazionale, a meritarsi il loro grado di Nazione colla alacre operosità, e le buone alleanze senza cercarle e desiderarle, in fine a prendere nell'Europa quel posto degno che dall'invida sorella stoltamente le si contende.

No: l'equilibrio di Enrico IV non lo ristabilirà nemmeno Enrico V, se lo storico della rivoluzione francese, napoleonista, orleanista od antinapoleonista, vorrà porlo sul trono de' suoi antenati, per restaurare il papato politico. L'equilibrio europeo lo ristabiliranno le libere Nazioni, e quella politica appunto delle nazionalità indipendenti che è quella della giustizia, della libertà e della civiltà. L'equilibrio gl' Italiani lo cerchino coll' elevare sè stessi come individui, come famiglie e stirpi e come Nazione. L' Italia che fu campo di battaglia tra Franchi e Longobardi, tra Spagnuoli e Francesi, tra Francesi e Tedeschi e Croati ed Ungheresi, non lo sarà più di nessuno, e non sarà più vittima dei predoni europei, se sarà gelosa guardiana della sua dignità e della sua forza. Essa ha fatto più che indipendente il papa. Se non pare alla reazionaria Assemblea francese che lo sia abbastanza, ha la Francia Avignone da restituirgli perchè lo sia. Si prenda pure papa e papato, se le aggrada; noi non contenderemo perchè i papi francesi non saranno abbastanza liberi. Non credano però i Francesi di trovare nell' Italia stessa alleati dello straniero. I traditori noi sapremo contenerli e castigarli, se ci saranno.

Dopo ciò, esortiamo tutti gli Italiani a serbare calma e dignità e ad usare quella sapiente e tranquilla operosità, che è forza e sicurezza e sarà guarentigia della meritata ed acquistata unità e libertà. La loro fronte, umiliata da secoli di decadenza, non è più depressa ed avvilita. Essi possono portarla alta davanti a tutto il mondo, dacchè hanno scontato col proprio sangue la troppo a lunga tollerata servitù. Se i Francesi volessero farsi i restauratori dell' assolutismo papale e mettersi alla coda delle Nazioni civili, sappiano che tra queste in Europa rimane vacante un bel posto: che questo posto è quello mantenuto finora dalla Francia, e che l' Italia è chiamata ad occuparlo!

P. V.

Mazzini e l'Internazionale

Da una lettera diretta da Giuseppe Mazzini agli operai italiani pubblicata dalla *Roma del Popolo*, togliamo la parte che si riferisce alla *Internazionale* ch' egli condanna senza riserve:

«Di mezzo al moto normale degli uomini del lavoro è sorta un associazione che minaccia falsarlo nel *fine*, nei *mezzi* e nello spirito al quale vi ispiraste finora e dal quale soltanto otterrete vittoria.

Parlo dell' *Internazionale*.

Quest' Associazione, fondata anni addietro in Londra e alla quale io ricusai fin da principio la mia cooperazione, è diretta da un Consiglio, anima del quale è Carlo Marx, tedesco, uomo d' ingegno acuto, ma, come quello di Proudhon, dissolvente, di tempra dominatrice, geloso dell' altrui influenza, senza forti credenze filosofiche e religiose, e, temo, con più elemento d' ira, s' anche giusta, che non d' amore nel cuore.

Il Consiglio è composto d' uomini appartenenti a paesi diversi e nei quali sono diverse unità di concetto positivo sui mali esistenti e sui rimedi possibili, ma deve inevitabilmente conchiudere più che altro a semplici negazioni. L' unico modo ragionevole d' ordinamento per le classi Artigiane d' Europa è quello che, riconoscendo sacre le Nazionalità, e lasciando alle diverse Associazioni Nazionali il maneggio delle cose proprie, formerebbe di *delegati* da esse muniti d' istruzioni un centro comune per ciò che può mantenere fin dove giova l' armonia del moto verso il *fine* generale.

Un nucleo d' individui che s' assuma di governare direttamente una vasta moltitudine d' uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d' azione, finirà sempre per non operare o dovrà operare tirannicamente. Per questo io mi ritrassi e si ritrasse poco dopo la Sezione operaia italiana appartenente in Londra all' alleanza repubblicana.

L' *Internazionale* esercitò predominio sul secondo periodo segnatamente del recente moto parigino. Di questo, del programma da esso adottato, degli atti che deturparono quel periodo, ho parlato altrove.

Il programma trovò inerte la Francia: per la prima volta Parigi sorse e cadde isolata.

E quanto al fascino che esercita su molti la potenza della quale fece prova in Parigi l' Associazione non cercherò, come potrei, di scemarlo, esaminando le circostanze singolari tanto da non riprodursi probabilmente più mai, che posero armi, uomini, mezzi e passioni di popolo offeso in mano ai capi.

Mi sentirei reo di pensare bassamente di voi s' io, esortandovi a star discosti da quell' Associazione, vi parlassi d' altro che del *fine* a cui tende.

Da quello soltanto, non dalla cifra dei suoi affiliati, voi dovete giudicarla. Come me voi sapete che ogni forza è incapace di durare se non si appoggia sul vero e sul giusto.

L' *Internazionale* è condannata a smembrarsi; ed in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai principi che dirigono l'Associazione non intendo di dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e so di sezioni collocate in terre lontane dal centro che ignorano compiutamente le sue tendenze; sanno di appartenere ad un'Associazione europea che ha per *fine* la emancipazione delle classi operaie e null'altro.

Gli atti *officiali* del centro furono, sino ad oggi, rari e mal noti.

Ma quei principii rivelati dapprima da oratori imprudenti nei congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio, non furono smentiti dal centro, ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio di Londra e l'ebbero più recentemente, dominando il Comune, in Parigi.

I principii promossi dai capi e dagli influenti dell'*Internazionale* sono:

Negazione di Dio — cioè dell'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altrui verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincerete.

Cancellata l'esistenza d'una prima causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una legge morale suprema *su tutti* gli uomini e costituente per *tutti* *un obbligo*; è cancellata la possibilità d'una *legge* di progresso, d'un disegno *intelligente* regolatore della vita dell'umanità: *progresso* e *moralità* non sono più che *fatti* transitori, senza sorgente fuorchè nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di *ciascun* uomo, senza sanzione fuorchè dell'arbitrio di ognuno, da *interessi* mutabili o dalla *forza*. Dio, il *caso*, la *forza*, cieca, insuperabile, *delle cose*, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegate la prima e accettate l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v' assumerete il diritto d'educazione? in nome di che protesterete contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? Da dove dedurre l'esistenza d'un *fine* comune a *tutti* che v'autorizzi a dir loro: « Siamo, *dobbiamo* essere tutti fratelli e associati a raggiungerlo? »

Invocherete l'*interesse* che vi sprona a conquistare? Ma con qual dritto negherete agli altri l'*interesse* che li sprona a *conservare*? In virtù di quale *principio*, di qual *dovere* chiamerete gli avversi, i vostri, occorrendo, al martirio? E perchè? I sacrifici, il martirio non possono *creare immediato* il mutamento di condizioni invocato. Voi combattete e chiamate altri a combattere per vostri figli, per quei che verranno: or chi v'assicura, se il mondo è governato dal *caso*, o da forze fisiche operanti senza scopo e d'incerta durata, che esciranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la forza, che senza santificazione d'un *fine* prescritto è *violenza*? Il numero, che se non è l'espressione, l'interprete d'una legge morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse *materiale* ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondar l'impero? E badate: la repubblica, un altro a fondar l'impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura *forza* pende dubbiosa.

I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combatuta d'ora in ora e costretta a operar nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi, il vostro moto è santo, e santo perchè s'appoggia appunto sulla legge morale negata, sulla progressione storica rivelata dalla tradizione dell'umanità, sopra un concetto d'educazione, di associazione crescente, d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla vita.

Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi *inevitabile*, uno o altro elemento dell'esercito dei *conservatori*, dai difensori del vecchio mondo. La vostra è crociata. Convertitela in ribellione, in minaccia d'*interessi* contro *interessi*: e voi non potete più far calcolo che su forze *vostre*. Siete certi che bastino? E ov' anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe battaglie civili e di sangue fraterno?

Negazione della patria, della nazione — cioè del punto d'appoggio alla leva colla quale potete operare a pro' di voi medesimi e dell'umanità; ed è come se vi chiamassero al lavoro negando ogni divisione del lavoro stesso o chiudendo davanti a voi le porte dell'opificio. La patria vi fu data da Dio perchè in un gruppo di venticinque milioni di fratelli affini più strettamente a voi per nome, lingua, fede, aspirazioni comuni e lungo glorioso sviluppo di tradizioni e culto di sepolture di cari spariti per affermar la nazione, trovaste più facile e valido aiuto al compimento di una missione, alla parte di lavoro che la posizione geografica e le attitudini speciali vi assegnano. Chi la sopprimesse, sopprimerebbe tutta quanta l'immensa somma di forze creata dalla comunione dei mezzi e dall'attività di quei milioni, e vi chiuderebbe ogni via all'incremento e al progresso. Alla nazione l'*Internazionale* sostituisce il comune, il comune indipendente, chiamato a governarsi da sè. Voi escite dal comune, dicono: in esso s' educò la vostra vita ed è vero, ma retrocederete voi alla vita dell'infanzia, darete ad essa prevalenza sulla vita virile, perchè prima d'essere uomini foste fanciulli?

La vita del Comune fu storicamente preceduta da quella della famiglia; perchè non risalir fino a quella? Non leggete appunto nella progressione ascendente seguita ovunque dalla famiglia al comune, dal comune alla nazione, dalla nazione isolata al concetto della *federazione* delle nazioni, l'opera della legge che vi chiama a stringervi per sempre in più vasta e intima associazione? Se vi *sentite*, insistono, stretti a fratellanza di patria, anche col nostro ordinamento, rimarrete tali. No; non rimarrete. L'educazione morale eguale e le leggi uniformi son necessarie a trasmettere di generazione in generazione quel sacro accresciuto deposito di fratellanza in un *fine* concordemente accettato: ed essi lasciano l'educazione e le leggi all'arbitrio di ogni comune. Abbiate educazione e leggi affidate in quasi nove mila comuni a influenze predominanti per un tempo negli uni o negli altri d'uomini di progresso o retrogradi, di unitari o federalisti, di credenti in Dio e nell'anima immortale o di materialisti o di clericali cattolici: e avrete dopo un terzo di secolo, rinati tutti i piccoli egoismi locali, financo il nome di patria svanito e risorte le risse civili del medio evo; e intanto, augustia di mezzi per ogni dove, tronche le vie ai grandi sviluppi politici, intellettuali, economici, ridotta la vita italiana a povera, gretta esistenza vegetativa. Il concetto dell'*Internazionale* guida inevitabilmente all'anarchia e alla impotenza.

Negazione di ogni proprietà individuale, cioè d'ogni stimolo alla produzione, da quello della necessità di vivere in fuori. La proprietà, quando è conseguenza del lavoro, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima; è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e di inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale. Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà.

E se la maggiore o minore attività nel lavoro è sorgente d'ineguaglianza, quell'ineguaglianza materiale è pegno d'ineguaglianza morale, conseguenza del principio che ogni uomo deve essere retribuito a seconda dell'opera sua: *avere quanto egli ha meritato*.

Bisogna tendere all'impianto di un ordine di cose nel quale la proprietà non possa diventar monopolio, e non scenda in *futuro* se non dal lavoro, nel quale, quanto al presente, le leggi tendano a scemare gradatamente il suo permanente concentramento in poche mani e si giovino di ogni giusto mezzo ad agevolarne la trasmissione e il riparto.

Ma l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni sprone al lavoro — sopprimerebbero ogni stimolo a dare, coi miglioramenti e col pensiero dato ai prodotti futuri, il più alto valore possibile di produzione alla proprietà — sopprimerebbero la libertà del lavoro negli individui — e attribuendo all'autorità di pochi rappresentanti lo Stato e il Comune accessibili all'egoismo, alla seduzione a tendenze arbitrarie, l'amministrazione di ogni proprietà, ricondurrebbero sott'altro nome tutti i cittadini al sistema del *salario* al quale vorremmo che a poco a poco sottentrasse l'*associazione*, e riaprirebbero le vie a tutti quei mali che oggi provocano le vostre lagnanze contro i pochi detentori di capitali.

La proprietà collettiva rappresentò il primo stadio della vita economica, quando l'umanità nell'infanzia non era per anco escita dal sistema patriarcale delle famiglie.

Oggi non dura che nei Comuni di Russia dove da alcuni anni i lavoratori, emancipati dalla *servitù*, s' affrettano a procacciarsi proprietà individuale.

L'emigrazione tedesca.

Leggiamo in un carteggio berlinese della *Nazione*:

Vi parlai l'altro giorno di un articolo raccolto dalla stampa francese, nel quale si faceva prevedere che il ristabilimento dell'impero germanico avrebbe lasciata per unica speranza alle infelici popolazioni tedesche la emigrazione.

Ora sono in dovere di constatare, secondo cifre note, che la emigrazione dalla parte di Brema fu nei primi sei mesi di quest'anno di 27,596 persone, mentre nel 1870 ascese a 35,444. Se il numero degli emigrati è in relazione con gli avvenimenti politici, è evidente che l'emigrazione diminuì con la fondazione dell'impero. Gli avversari dell'impero non potranno servirsi in conseguenza di questo argomento favorito, che l'opera di unificazione e la riforma politica in Germania abbiano una influenza in questo movimento delle popolazioni all'estero, che raggiunge in media la cifra annuale dalle 100 alle 150,000 persone. È però assolutamente falso, a mio avviso, attribuire questo movimento al malcontento sullo stato politico o sociale della Germania. Gli amici del nuovo ordine di cose avrebbero torto di vedere nella emigrazione crescente un fatto di cattivo augurio, o nella diminuzione della cifra degli emigranti un sintomo fortunato. Ai nostri occhi l'emigrazione tedesca, che non data da ieri, ma che dura da secoli, è la conseguenza della meravigliosa produttività della razza germanica; produttività che fa le meraviglie dello statista e dello storico. Ciò è provato da quest'altro fatto, che l'aumento della popolazione in Germania non è diminuito coll'emigrazione, e che questo aumento si produce in proporzioni costanti che superano quelle degli altri Stati d'Europa. Si sa del resto che, prendendo per base di confronto la Germania, essa è il paese ove la popolazione è più intensa.

A lato della emigrazione nascente, la statistica ci rivela l'aumento costante della popolazione. L'emigrazione, invece d'esser un fatto doloroso, è dunque una prova palpabile della vitalità delle razze tedesche, e sotto un altro punto di vista un pegno prezioso per l'estensione della influenza del popolo tedesco sugli stranieri.

Non sanno forse i detrattori della Germania che, dopo Vienna e Berlino, la città di New York è, riguardo alla nazionalità degli abitanti, la *terza* città *tedesca* del mondo? E non basta ricordarsi la parte che la popolazione d'origine tedesca negli Stati Uniti esercitò nella guerra fra la Germania e la Francia per comprendere che la colonizzazione dell'America non costituisce affatto una perdita reale per il popolo tedesco?

Vi fu un tempo, è vero, in cui l'elemento tedesco all'estero sembrava dimentico della patria, che si dilaniava in dissensi interni; ma quel tempo passò; il sentimento della nazionalità si risvegliò col cannone di Sadowa e di Sédan; le prove affluiscono da ogni dove. Si ha dunque torto di vedere nella emigrazione tedesca un segno di decadenza e di indebolimento, come fa apparire una parte della stampa francese ed estera.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Non vi fidate troppo di quei giornali che pubblicano le dicerie pontificie; essi le riportano secondo le proprie idee e nello scopo di far trionfare le proprie passioni, e molte volte si allontanano dal vero. Il Papa ha i suoi momenti di malinconia e di malumore, ma però è quasi sempre assai moderato.

Mi pare di avervi riferito un motto suo spiritoso. Un giorno egli, ricevendo una deputazione, fu interrogato « se il giorno del *trionfo* fosse prossimo », e, sorridendo un pò sardonicamente, rispose: « Signori, fo osservare che se io sono il *Vicario* di Gesù Cristo, non ne sono già il *Segretario*. »

Giorni sono, ricevendo alcune persone che uscirono in parole poco caritatevoli verso gli *spogliatori* della Santa Sede furono da lui riprese, dicendo: « Non va detto così. Preghiamo invece per loro, per tutti, ed imploriamo per quelli che ci perseguitano le benedizioni del Signore. »

Da queste parole, di cui posso garantirvi l'esattezza, comprenderete quali siano i sentimenti del Papa, che non sempre si rivelano nelle lettere che gli si fanno scrivere.

Comunque sia, io penso che la migliore delle politiche a seguirsi su tale questione a riguardo del Vaticano sarebbe di parlarne il meno possibile, sicchè e dalla indifferenza e dalla tolleranza e dalla necessità si vedessero sforzate le persone, che vi stanno racchiuse, di uscirne fuori, e vivere come vivono tutti gli altri anche loro colleghi.

ESTERO

Francia. Il 17 luglio, giorno in cui in Francia venne celebrata la festa di sant'Enrico, ebbero luogo non poche dimostrazioni legittimiste nei dipartimenti del mezzogiorno, specialmente a Nimes e ad Avignone. Vi furono banchetti, petardi, fuochi di bengala, dimostrazioni colle grida di *Viva Enrico V! Abbasso la Repubblica!* In una chiesa di Avignone il *Domine salvum regem nostrum* venne cantato con un immenso concorso di devoti.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il rimpatrio dei nostri soldati prigionieri tocca il suo termine. Un ultimo convoglio deve passare la frontiera domani, 19: si comporrà di circa 4 mila uomini, che ricevettero l'ordine di recarsi a Lione per tappe.

Il rimpatrio delle nostre truppe è avvenuto alquanto lentamente, ma con molto ordine. Il nostro governo aveva preso tutte le misure necessarie per rendere il loro viaggio meno penoso. Le popolazioni francesi le hanno accolte con viva simpatia.

In Germania non rimangono che i malati e i feriti.

— Nei sobborghi di Parigi si lavora con grande alacrità alla riparazione dei danni recati dai due assedii. « Un po' di pazienza, dice la *Liberté*, e le rovine dei sobborghi non saranno più che memorie. »

— Il Museo di Nancy fu interamente distrutto dalle fiamme la notte del 19 luglio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esito delle elezioni amministrative pel rinnovamento parziale dei Consigli Comunale e Provinciale, avvenute in Udine nel giorno 23 luglio corr.

Elettori iscritti nelle liste 1897
» votanti 377

Riuscirono eletti Consiglieri Comunali i sigg.

Presani dott. Leonardo con voti 245, Pecani cav. Antonio con voti 237, Bearzi Pietro fu Tomaso con voti 159, Leskovic Francesco con voti 154, Disnan Giovanni con voti 119, Degani G.Batta con voti 116, Moretti dott. cav. G.Batta con voti 114; quest'ultimo in sostituzione del sig. Luigi Moretti rinunciante.

Ottennero maggior numero di voti i sigg.

Volpe Antonio voti 113, Biancuzzi Alessandro voti 100, dal Torso nob. Antonio voti 75, Corazza dott. Leonardo voti 69.

Riuscirono proposti a Consiglieri Provinciali pel Distretto di Udine i sigg.

Fabris nob. dott. Nicolò con voti 208, Kechler cav. Carlo con voti 231, Moretti dott. cav. Gi. Batta con voti 228.

Ottennero dopo questi maggior numero di voti i sigg.

Lovaria nob. Antonio voti 50, Vidoni Francesco voti 47, Presani dott. Leonardo voti 20, Pecani cav. Antonio voti 27.

N. 384.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Gli esami di licenza della *Sessione Estiva* (*prove orali*), avranno luogo in una sala dell'Istituto nei giorni ed ore seguenti:

2 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Corso IV Sezione Industriale. Agraria.

3 agosto ore 7 ant. Esame di Licenza — Corso III. Sezione Industria e Agraria.

4 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Corso III Sezione Amministrativa Commerciale.

Gli esami sono pubblici, e resta quindi libero ad ognuno l'ingresso nell'aula a ciò destinata.

Udine li 21 luglio 1871.

Il Direttore
F. SESTINI.

Consorzio Nazionale. Il Presidente del Comitato Provinciale del Friuli pel Consorzio Nazionale, cav. Giuseppe Martina, ci comunica che il Comitato Distrettuale del Consorzio stesso della città di Sacile ha elargito la somma di L. 100 quale importo della III rata riferibile all'anno 1870.

Da Mortegliano ci scrivono in data di oggi, 24:

Nelle elezioni di jeri 23 luglio, i due partiti, clericale e liberale, si cozzarono compatti. La vittoria pei liberali riuscì splendida.

Elettori inscritti 176. Non residenti in Comune 57. Assenti 7. Concorsi al voto 86.

A Consiglieri Comunali sortirono: Petrejo nob. Pietro con voti 49, Pellegrini Pietro 48, Pagura Celeste 48 e Brunich Antonio 46.

Anche nelle elezioni provinciali la lotta fu viva. I proposti dell'un partito erano: Fabris cav. Nicolò, Kekler cav. Carlo e Moretti avv. cav. G.Batta: dall'altro, Ferrari E., Cappellaris e Zoratti. I primi riuscirono nominati con voti 57, 52, 47.

Asta di beni ex-ecclesiastici nel Friuli. Pel giorno di sabbato 29 luglio corrente immobili da alienarsi:

1. S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 31.50 per l. 1957.37.
2. » Arat. arb. vit. di pert. 18.30 per l. 1836.21.
3. » Arat. arb. vit. di pert. 14.22 per l. 1455.51.
4. » Prato di pert. 25.30 per lire 1391.16.
5. » Arat. arb. vit. di pert. 13.29 per l. 1252.28.
6. » Prato di pert. 20.62 per l. 960.24.
7. » Arat. arb. vit. di pert. 8.12 per l. 913.27.
8. » Arat. di pert. 14.25 per l. 885.05
9. » Arat. con gelsi di pert. 4.37. per l. 832.32
10. » Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 12.26 per l. 810.85.
11. » Arat. di pert. 9.27. per l. 714.26.
12. » Arat. arb. vit. di pert. 3.70 per l. 387.95.
13. » Prato di pert. 7.58 per l. 313.47.

FATTI VARII

Pubblicazione. Dalla Ditta Artaria e figlio di Milano è uscita una nuova *Guida in Italia*, tredicesima edizione riveduta ed aumentata sulle precedenti che la stessa ditta per tanti anni ha sempre pubblicato. La presente *Guida* è ricca di 4 Carte geografiche e di 22 piante topografiche dello stesso formato della edizione, particolarità che la rende più pregevole per il comodo dei viaggiatori.

I Vaglia Postali fra l'Italia e la Germania. Col primo agosto p. v. il servizio dei vaglia finora in uso del Regno d'Italia colla Francia, colla Svizzera, e col Belgio sarà esteso agli Stati componenti la Confederazione Germanica, più al Gran-ducato di Lussemburgo.

Per poter superare le difficoltà provenienti dalla differenza della lingua e del sistema monetario dei due paesi si sono stabiliti due uffizi intermediari a Verona in Italia, e a Monaco in Germania, ai quali faranno capo tanto in partenza come in arrivo i singoli vaglia, ed a cura dei medesimi questi verranno fra loro scambiati e quindi trasmessi ai destinatari

L'importo in Italia verrà segnato in lire e cent.; e il limite della somma di ogni vaglia è stabilito dall'Italia sulla Germania in 50 talleri (L. 187:59) e dalla Germania sull'Italia a 200 lire. Se per altro una persona avesse a spedire una somma superiore alla suaccennata potrà farlo mediante lo stacco di più vaglia allo stesso indirizzo fino alla concorrenza dell'importo che deve trasmettere.

La tassa è di cent. 50 fino a 25 talleri (L. 93:75,) una lira oltre i 25 fino ai 50 talleri.

L'amministrazione ragguaglia il tallero a L. 3:75.

Il metodo è semplicissimo, e per di più offre la maggiore possibile sicurezza d'invio; quindi non possiamo non vederlo attuato con piacere sia pei rapporti che farà più frequenti colla Germania, sia perchè è da ritenersi che il sistema verrà applicato anche con altri Stati, e specialmente coll'Austria.

colla quale il Veneto in particolare mantiene ancora moltissimi rapporti commerciali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. La legge del 3 luglio sulla riforma degli ufficiali d'ogni grado e degli impiegati militari di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali sieno giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo.

2. Un R. necreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1 settembre 1871, la frazione Spinetta inferiore è staccata dal comune di Cuneo e Castelletto Stura in provincia di Cuneo.

3. Un R. decreto del 25 giugno con il quale l'articolo 146 del regolamento pel servizio dei telegrafi, approvato col R. decreto del 4 marzo 1866, n. 2820, è abolito. La destinazione fuori residenza di un ufficiale telegrafico ha il carattere di missione quando è temporanea, e riguarda esercizio di funzioni non proprie del grado, esecuzione di lavoro transitorio o surrogazione d'impiegato. Gli ufficiali telegrafici, quando adempiono ad una missione di competenza degl'ispettori di sezione, godono dell'indennità dovuta a questi ultimi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

Due RR. decreti del 20 giugno, preceduti della relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, uno dei quali concerne l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'altro gli esami di ammissione degli aspiranti agli impieghi di detta Amministrazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 si legge:

Del ministero dei lavori pubblici trovansi qui trasferite in Roma, dal 1° luglio, quattro divisioni: crediamo utile di dare sulle medesime, a norma del pubblico, le seguenti indicazioni intorno agli affari e le attribuzioni di cui sono incaricate.

Le altre divisioni ed uffizi risiedono tuttora a Firenze.

Gli affari assegnati alle quattro divisioni sono distribuiti nel modo seguente:

Divisione prima.

Affari generali e riservati del ministero — Relazioni col Parlamento e progetti di legge — Personale del ministero e del genio civile.

Gabinetto del ministero.

Divisione settima.

Studi di nuove linee promossi dall'industria privata — Classificazione delle ferrovie — Consorzi di corpi morali per la costruzione di nuove linee — Concessioni di ferrovie all'industria privata — Convenzioni e leggi relative — Approvazione dei progetti per le ferrovie affidate alla industria privata e sorveglianza delle costruzioni relative — Espropriazioni — Contenzioso — Pagamenti dei lavori di ferrovie per conto dello Stato e del personale di sorveglianza previo esame della divisione tecnica.

Divisione tecnica.

Tutti gli affari relativi agli studi ed alle costruzioni delle ferrovie a carico dello Stato, cioè: Calabro-Sicula, Asciano-Grossetto, Liguri, Torino Savona e ramo Cairo; non che ogni affare riguardante i pagamenti mensili dei lavori, il relativo personale, approvazione di progetti, reclami e simili.

Divisione ottava.

Sorveglianza dell'esercizio — Statistica del movimento e del prodotto — Liquidazione delle garanzie e delle sovvenzioni chilometriche dovute alle società — Approvazione delle tariffe dei trasporti — Approvazione degli orari dei convogli. — Regolamenti di polizia e di sicurezza pubblica. Accidenti e sinistri — Personali dei commissariati per lo esercizio — Contabilità della tassa del decimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Risulta dalle nostre informazioni, dice l'*Italie*, che si stanno per cominciare in breve, i lavori di fortificazione decisi dal Comitato di difesa dello Stato, e pei quali il Parlamento ha recentemente votato i fondi.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero della guerra che avea creduto ritirare la guardia militare ai diversi istituti di credito che sinora ne godevano, ora ha disposto che i comandanti locali possano riconcederla a' chiedenti col pagamento di L. 10 al giorno per ogni sentinella.

— Crediamo sapere che il senatore Brioschi si recherà prossimamente in Isvizzera per trattare alcune questioni che riguardano la ferrovia del San Gottardo.

— Leggesi sul *Fanfulla*:

Ci scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il sig. Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assai delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso.

E più oltre:

Abbiamo da Roma che monsignor Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato francese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure monsignor Guibert, Arcivescovo di Tours, testè prescelto dal Governo francese a surrogare il compianto monsignor Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perchè i diarii clericali in genere hanno fatto poco lieta accoglienza all'annunzio della nomina di monsignor Guibert.

— Quest'oggi dice, lo stesso Giornale, la Giunta della Camera elettiva incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato, si è radunata sotto la presidenza dell'onor. Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che al riaprirsi della sessione legislativa in Roma, essa avrà adempito il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conchiusioni.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei Circoli diplomatici che nessuna comunicazione è stata fatta dalle Potenze relativamente alla possibilità di un nuovo Conclave per la elezione d'un nuovo Pontefice. I Governi europei hanno, parrebbe, un tacito accordo per lasciare che l'Italia si sbrighi da sè d'ogni imbarazzo; e di ciò l'Italia non può che essere riconoscentissima.

— A Roma vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno a' vari locali che ancora occorrono per istabilirvi le pubbliche amministrazioni.

Quanto agl'impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni. (*Opinione*)

— Leggiamo nell'*Italia Militare* che S. M. il re ha accordato il condono delle pene disciplinari, incorse per avere contratto matrimonio senza la opportuna autorizzazione, anche ai militari di bassa forza.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 24 luglio 1871.

Parigi, 21. Una lettera da Versailles assicura che Monsignor Dupanloup presenterà domani la petizione dei Vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancora dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Londra, 21. È arrivato il Granduca Costantino.

Il *bill* relativo alla riorganizzazione dell'esercito ritornerà dinanzi alla Camera dei Lordi per la seconda lettura lunedì 31 corrente.

Il duca di Richmond (?) annunziò la presentazione di una proposta che biasimerà la condotta di Gladstone.

Bukarest, 21. La sessione straordinaria della Camera dei Deputati fu chiusa, non trovandosi più in numero.

Versailles, 21. Seduta dell'Assemblea nazionale. Il ministro dell'interno, rispondendo a Schoelcher, dice che la polizia non è ancora abbastanza riorganizzata per poter togliere lo stato d'assedio in Parigi.

È posta all'ordine del giorno di domani la discussione delle petizioni relative al potere temporale.

Madrid, 21. La *Correspondencia* dice che S. M. incaricò Serrano di formare il nuovo gabinetto, ma che Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un ministero di conciliazione o di fusione. Attendesi la risposta del Re.

Sagasta mostrossi favorevole alla conciliazione; Zorilla e Martos la combattono.

Strasburgo, 21 Il *Bollettino delle leggi per l'Alsazia e la Lorena* pubblica per queste due provincie la legislazione tedesca relativa alle imposte o ai diritti di dogana, nonchè la modificazione della legislazione giudiziaria.

In seguito a quest'ultima, è creata a Colmar una Corte d'Appello e viene cambiata la giurisdizione degli attuali tribunali.

Berlino, 21. Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto reale, il quale sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni per gli affari del culto evangelico e del culto cattolico, creando una sola sezione per gli affari spirituali di queste due Chiese.

Il *Monitore*, motivando questo decreto, dice che in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e quelli riservati allo Stato, non occorre più una sessione speciale, e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato o della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Parigi, 22. Il *Journal des Débats* pubblica un articolo nel quale dimostra che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della pace generale e della stessa Germania, perchè la presenza dei Prussiani sul territorio francese tiene desti i sentimenti di odio e di animosità.

Madrid, 22. Il Re accettò il programma di Serrano. Questi convocò oggi tutti quelli che furono Ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa e Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

Parigi 22. Thiers difese ieri presso la Commissione l'imposta del 20 0|0 sulle materie prime; credesi che la Commissione persisterà nel respingerla.

Parigi 23. Le farine ribassarono qui da uno a due franchi; anche nei Dipartimenti sono in ribasso.

Parigi 23. (*Assemblea*). Thiers, parlando delle petizioni in favore del potere temporale, dichiara dolergli assai che siasi sollevata tale questione, ma non disdice punto le opinioni manifestate pel passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipossente in Francia, afferma che le riprovevoli dottrine basate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell'equilibrio europeo, inaugurata da Enrico IV, e la condussero ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotta l'unità germanica, ma ora che l'Italia divenne una forte Potenza europea, domanda: che devesi fare? Certo, non devesi ricorrere a una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapproviate, cioè, alla guerra. Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa; dice: « Considerando l'avvenire, non bisogna che ci mettiamo su una via che sarebbe impossibile percorrere sino alla fine. »

« La politica francese ha lo scopo della pace. Mettiamoci a riorganizzare l'esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie la disciplina, la scienza, gli studii, non in vista della guerra, ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poichè sarebbe cattiva politica alienarci un potente vicino come è l'Italia. Thiers soggiunge: « La Francia ha doveri presso il Papa »; dice che non gli scrisse alcuna lettera, non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzitutto non vuole compromettere gl'interessi politici della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa.

Dupanloup appoggia le petizione nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers. Dice associarsi alla medesima.

Dopo viva discussione *Barthe* propone il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Esso è respinto con voti 403 contro 264. Le petizioni sono rinviate al ministero degli affari esteri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 56.07; cupone staccato Italiano 57.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 378.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.—; Ferrovie Romane 70.—; Obblig. Romane 144.—; Obblig. Ferrovie V. E. 1863 162.25; Meridionali 176.50, Cambi Italia —. Mobiliare 152.—, Obbligazioni tabacchi 452.50; Azioni tabacchi 675.—; prestito 88.32.

Berlino, 22 Austriache —.—; lomb. 98 1|4 viglietti di credito 95 1|4, viglietti 1860 184.1|4 viglietti 1864 71.1|2, credito 55.3|8.—, cambio Vienna 81.—, rendita italiana 57.1|4 debole, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— mancanza numerario.

Londra 22. Inglese 93 9|16, lomb. —.—, italiano 57 1|16, turco 15.5|16, spagnuolo 43 9|16, tabacchi —.— cambio su Vienna 31 13|16.

FIRENZE, 22 luglio

Rendita	61.05	Prestito nazionale	86.85
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.05	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.53	(nominale)	28.00
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	389.50
Obbligazioni tabacchi	434.—	Obbligaz. » »	186.—
		Buoni	463.50
Azioni »	718.50	Obbligazioni eccl.	83.55

VENEZIA, 22 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.90.—	—.—.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	—.—.—	—.—.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.95.—	20.97.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.34	ad it. L.	20.74
» nuovo	»	»	—.—	»	—.—
Granoturco	»	»	19.45	»	20.34
Segala	»	»	12.70	»	12.82
Avena in Città	» rasato	»	8.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	10.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.53
Miglio	»	»	—.—	»	15.17
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 168.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della Secolar Casa delle Convertite di Udine

Avviso

Autorizzata colla deliberazione 3 luglio 1871 n. 14028:2198 della Deputazione Prov. la vendita dei terreni qui in calce descritti; a tal oggetto si terrà in quest'Ufficio l'Asta pubblica nel giorno 12 agosto p. v. ore 11 ant.

L'Asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto del regolamento annesso al R. Decreto 13 dicembre 1863 n. 1628.

Il dato regolatore dell'Asta è di It. L. 2000 duemila, ed ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo del dato di strida a cauzione delle loro offerto, da erogarsi fino alla concorrenza delle spese d'Asta e contrattuali.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

I capitoli normali d'Appalto, e la descrizione dei beni da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio.

Udine, 14 luglio 1871.

Il Direttore Onorario,
VORAJO CAV. GIOVANNI

L'Amministratore
Nicolò Broili

Pasian di Prato

N. 63	arat. den.	Braide Taconde	pert. 4.53	rend. 4.39
» 72	» »	Campo dello Spirs	» 4.15	» 4.03
» 128	» »	Braide sotto Pasine	» 3.65	» 5.88
» 572	» »	»	» —.82	» 1.72
» 681	» »	Via di Pasons	» 3.27	» 3.47
» 1329	»	Prato Lavarul	» 5.56	» 5.50
» 1513	» arat.	Via di Pasons	» 2.95	» 2.86
» 1170	» »	d.° Muris	» 7.29	» 4.35
» 1113	» »	Via di Turulla	» 1.37	» 1.50
» 274	» »	»	» —.87	» .84
		Totale	34.46	34.24

Ingegner FRANCESCO DAINA e TARRA
BERGAMO

SOTTOSCRIZIONE
per Cartoni Originarii Giapponesi
Annuali Verdi

IMPORTAZIONE DIRETTA DALL'INCARICATO
GIACOMO STOFFEL

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto **Luglio** *corrente alle seguenti*

Condizioni:

I. Caratura di L. 1000 — versamento di L. 100 all'atto della commissione — L. 400 alla fine Luglio corr. — e L. 500 alla fine Agosto p. f. A questa condizione la semente verrà acquistata per conto del committente al quale saranno consegnati i Cartoni al prezzo di costo, aumentato di L. 1, 75 per ciascun Cartone a titolo di premio, pagabile alla consegna.

II. Caratura di sole L. 100 — pagamento per L. 10 all'atto della commissione — L. 40 a tutto Luglio corr. e L. 50 alla fine Agosto p. f. Il prezzo per questa condizione verrà regolato come alla I. colla differenze che il premio da retribuire sarà di L. 2 per Cartone.

III. Cartoni a prezzo fisso di L. 12, 50 ciascuno con pagamento L. 6, 50 all'atto della commissione, e L. 6 alla consegna. Se il Cartone dovesse costare effettivamente più delle L. 12, 50, il committente a questa condizione sarà tenuto a rifondere il di più sborsato, rinunciando la ditta, in tal caso a qualunque retribuzione.

IV. Cartoni a prezzo assoluto di L. 16, pagamento per L. 8 all'atto della commissione, e L. 8 alla consegna.

Queste condizioni non riguardano che la provvista di Cartoni Originari, Annuali Verdi. Si accettano commissioni anche per l'acquisto di Cartoni bivoltini al prezzo di L. 6 netto di provvigione da pagarsi per L. 3 all'atto della commissione, e L. 3 alla fine Luglio.

Udine presso il Signor **CARLO LORENZI** Via del Duomo N. 2144 rosso **all'Agenzia principale delle Assicurazioni Generali.**

N.B. Si rilasciano dichiarazioni per l'annualità, originarietà e tipo verde del bozzolo.

AVVISO S'è cominciata la stampa del volume II° dei Racconti popolari del Prof. Luigi Candotti. Gli Editori sperano di cogliere nel genio de' gentili associati se, invece di spedire foglio per foglio col pericolo o che alcuno se ne smarrisca per via, o che giunga loro malamente gualcito, attendono di mandare l'intiero volume bello e compiuto con puntatura e sopraccoperta. Tanto a pubblica cognizione.

JACOB e COLMEGNA.

SOLO PER 8 GIORNI
OCCASIONE FAVOREVOLE

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare agli Udinesi di essere incaricato dalla Ditta Francese

MINGONS FILS e COMPAGNI
PARIGI (Via di Chatilon N. 10) — MARSIGL'A (Rue S. Jacques)

quali tengono pure vari depositi in Italia, di vendere articoli di **Telerie, tovaglieri, fazzoletti, biancheria confezionata** per Signori e Signore a prezzi convenientissimi stante le attuali circostanze in cui versa la casa in seguito alle condizioni che trovasi Parigi.

Prezzi ridottissimi. — Ricapito in UDINE Mercatovecchio *al N. 2178 rosso.*

Dev. servo
ANTONIO ZILZERI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4430 3

EDITTO

Si rende noto che il terzo esperimento d' asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell' Editto succitato.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 21 giugno 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini.

N. 5275 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all' asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 106.14 importa l. 2293.13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato la metà dello stabile in base a decreto d' aggiudicazione 6 agosto 1841 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa l. 1146.56.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Udine Città

al n. 2266 metà della casa di pert. 0.09 rend. l. 106.14 stimata l. 2293.13 salvo l' usufrutto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3991 3

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l' eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo ora Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del D.r Michiele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria viene decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l' immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuarla sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Giovanni Murero deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Minciotti pubblico Perito, salva conferma per parte dei creditori. Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un componimento amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all' albo pretoreo nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 4384 2

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo in seguito a decreto 11 maggio 1871 n. 3291 della R. Pretura di S. Daniele, fa noto, che sopra istanza 21 settembre a. d. n. 8375 di Daniele Tamburlini Amministratore della massa concursuale dell' oberato D.r Lorenzo Franceschinis, con odierno decreto pari numero ha fissato il giorno 12 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il primo, ed il giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. pel secondo esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto immobile e sotto le seguenti

Condizioni

1. Lo stabile viene venduto a corpo, e non a misura, ed in un sol lotto. Non viene accordata delibera a prezzo inferiore a quello di stima nel primo e secondo esperimento d' asta.

2. La vendita sarà fatta all' ultimo miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive esclusa ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante meno li creditori ipotecarj dovrà cautare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, o restituito, se altri sarà deliberatario.

4. Entro un mese dall' intimazione del relativo decreto, il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele rectius R. Tesoreria in Udine.

5. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo dei deliberatarj, senza obbligo di sorte a carico della massa, che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere nè l' immissione in possesso, nè l' aggiudicazione in proprietà prima di aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni d' asta, perderà il deposito, ed avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte, aggravj, ed ogni altra spesa cadente sui beni, e pel fatto acquisto salvo allo stesso deliberatario l' esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all' asta li creditori ipotecarj però per proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato, eretto in atti di pubblico Notajo o legalmente vidimato questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatarj dovranno in quell' istante depositare inoltre quanto basta per conguagliare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l' intiero importo della sua delibera ma soltanto dovrà depositare, come ogni altro all' articolo 4° quanto l' importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi però tante poste del 5 per cento da lui pagate come all' articolo 10 quanto valga a lasciare il giusto 5 per cento sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta nè l' intestazione locchè s' intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla graduatoria, avrà pagato l' intiero importo del suo acquisto.

13. Il carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà l' interesse del 5 per cento sull' importo che a senso dell' articolo 11 non è obbligato a depositare. Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrerà da un mese dopo l' intimazione del decreto di delibera ed il 5 per cento pagato come all' articolo 10 dovrà calcolarsi per l' interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria, se questa venisse fatta entro l' anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal giorno della delibera non venisse emanata la graduatoria, il deliberatario, creditore con ipoteca, entro li successivi primi 30 giorni, dovrà depositare il 15 per cento dell' importo non versato a senso dell' articolo 11, dopo di chè decorrerà a suo carico da pagarsi anticipato il 5 per cento d' interesse annuo soltanto sul rimanente 85 per cento di valore non depositato.

15. Terminato di saldare l' importo della delibera e conguagliato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censuria in propria sua Ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15, il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche alli patti contemplati dagli articoli 1, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolato.

17. Tutti gli importi che verranno depositati saranno immediatamente collocati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa fino al finale riparto passato in giudicato, e tale investita a frutto verrà eseguita dall' amministrazione col concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecarj di maggior entità.

18. Accadendo la delibera all' asta prima dell' 11 novembre 1871 la consegna dell' immobile venduto sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

19. I documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell' immobile, possono ispezionarsi presso la R. Pretura di S. Daniele.

Bene da subastarsi nel Distretto di Spilimbergo in mappa da Damanins

N. 771 Prato denominato Vallar di cens. pert. 35.39 rend. l. 75.38 del valore di stima it. l. 2831.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore eccepitosi
CARNELUTTI

Barbaro Canc.

N. 3782 1

EDITTO

Sede Concorsuale

La R. Pretura di S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. all' 1 pom. e più occorrendo, si terrà nella sua residenza un triplice incanto per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in cinque lotti e precisamente come stanno qui oggidì descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento, i beni non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima. Al terzo esperimento poi a qualunque prezzo e sempre in valuta legale.

3. Chiunque vorrà farsi acquirente, dovrà depositare, all' atto dell' oblazione, il decimo della stima a garanzia della sua offerta, e l' importo depositato gli verrà restituito nel caso che non si renda deliberatario.

4. Il residuo prezzo sarà trattenuto presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell' amministratore tosto passata in giudicato la graduatoria ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente sulla somma trattenuta l' annuo interesse del 5 per cento dal giorno che otterrà il possesso dell' ente deliberato.

5. Col decreto di delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale delle realità deliberate con avvertenza che, se la delibera seguirà prima dell' 11 novembre p. v. il deliberatario non potrà ottenere il possesso prima di detta epoca. Se poi la delibera avesse a seguire posteriormente all' 11 novembre p. v. in allora potrà, in quanto ai terreni prativi e ai aratorii ottenerne il possesso immediato, verso la rifusione delle spese eventualmente incontrate per i lavori campestri dell' anno allora in corso; ed in quanto alla casa potrà del pari avrne il possesso immediato rispettando però l' affittanza che sarà in corso, percependo però proporzionatamente il relativo affitto. L' aggiudicazione in proprietà non gli sarà data se non quando abbia giustificato l' integro adempimento delle condizioni d' asta.

6. La parte esecutante non promette, nè assume veruna garanzia manutenzione o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l' esecutato, sia per la proprietà, sia per la libertà dei fondi da subastarsi.

7. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti dal giorno dell' ottenuto possesso e le spese tutte di delibera, di trasferimento, traslato censuario e relative.

8. Ogni mancanza del deliberatario alle premesse condizioni, darà diritto, tanto alla delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reincanto delle realità deliberategli a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Casa di abitazione civile sita in S. Vito contrada Pantaleoni in mappa al n. 155 di pert. 0.47 rend. l. 136.08 stimata it. l. 4500.—

Detta casa vuolsi aggravata da un annuo censo verso il sig. Giacomo Molin di S. Vito, sul quale censo però pende causa.

Lotto II.

Terreno arat. vit. detto Pedroja in map. di S. Vito alli n. 1936 di pert. 20 30 rend. l. 61.80 n. 4720 di pert. 2.84 rend. l. 5.42 livellarii ai C. Gropiero, e stimati » 937.20

Lotto III.

Terreno in map. di S. Vito al n. 7447 di pert. 2,95 r. l. —.— livellario al Comune di S. Vito stimato » 268.—

Lotto IV.

Terreno prativo in map. di S. Vito alli n. 1285 di pert. 0.98 rend. l. 1.01 e n. 7209 di pert. 6.02 rend. l. 6.20 livellari al Comune di S. Vito stimati » 423.—

Lotto V.

N. 57 Pioppi del diametro ragguagliato di metri 0.40 sulla strada che mette da S. Vito a Gleris sulla fronte della Braida di ragione del Pio Ospitale di S. Vito ed altri n. 10 pioppi sul ciglio opposto della strada stessa del diametro ragguagliato di metri 0.30 stimati » 228.—

Si pubblichi il presente a quest' albo pretoreo, ai soliti luoghi di questo Capoluogo, nonchè per tre volte consecutive sul *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito 12 giugno 1871.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 14904 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 9, 16 e 22 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottoindicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario ed a carico di Berlusso Antonio q.m Gio. Batt. di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 15.86, importa l. 342.16, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando all' esecuso debitore soltanto la terza parte delle realità oppignorate, il valore di questa importa l. 114.05.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Terrenzano

Mappa n. 1348 arat. pert. 5.12 rend. 14.28 valore cens. 306.93
Mappa n. 1179 arat. pert. 1.35 rend. 1.63 valore cens. 35.23

Totale rend. 15.86 valore 342.16

Quota di cui si chiede l' asta

La terza parte.

Intestazione

Berlusso Antonio, Angelo e Domenico fratelli q.m Gio. Batta.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.